

TOGHE E POLITICA.

■ ROMA. Aula non particolarmente folta (anche se nobilitata dall'ipresenza del presidente della Repubblica di Honduras) nessun invito evento da leader nessuno da dichiarare e in più la distruzione della parola di Italo Utinma. Il dibattito sul rapporto tra giustizia e politica non è decollato non sarà alta una tappa nel contesto che forse metterà la de letezza mia andescente del tempo. Poco Lamberto Dini che si è presentato per la prima volta anche nella sua veste di ministro di Grazia e Giustizia ha segnato un fulmineo slievo un altro punto a suo favore. Appena uscito da un rischio di crisi col volto di Berlinguer e sotto la più dura polemica da destra proprio per l'allontanamento dell'ex Guardia segnigli Manzane Dini si è conquistato in un'altra diversa maggioranza. Alla fine del discorso sulle Riforme e i Comunisti militari non furono applauditi. I consensi sono venuti tanto dai due anche del centrodestra sia pure da quelli del centrodestra sia pure ai teppisti da parte di An. E del resto Silvio Berlusconi prima che il presidente del Consiglio prendesse a parola ha rilasciato una dichiarazione che è suonata come una deistina a quello che potrebbe definire il programma di Washington del governo Dini. Andere ancora un po' per fare le riforme possibili - per esempio una correzione della legge elettorale - il rafforzamento di sé e successivo prima di due le elezioni. Al scacchiere il governo si potrebbe aggiungere una sessantina di parlamentari dedicati alla giustizia che da dieci anni è stata proposta e che Dini si è detto ben intenzionato a favore.

Come disse Montaigne.

Ma che cosa ha detto il presidente del Consiglio? Non c'è stato alcun accenno a quella proposta inserita da Tangentopoli di cui ha parlato qualche giornale? E si dice che Dini abbia subito addossato legge e tempo malattia il titolo della Repubblica e ha annunciato: «Ecco capo del governo e ministro della Giustizia». E proprio d'un riconoscimento assisimo del ruolo svolto dalla magistratura nel ultimo ventennio. Per l'azione contro una serie di corruzione e malgoverno che sta al di fuori della norma costituzionalmente, con la progressiva corruzione dei suoi principi, il collasso del regime democratico. E ancora prima per il sacrificio e l'impegno contro il terrorismo, quando l'affaccio allo Stato e alla democrazia segnò momenti di vera tragedia. Così come nella battaglia contro la criminalità della mafia e della camorra. Tuttavia per quanto riguarda i luoghi e i divampare delle polemiche sugli scandali tra giustizia e politica, Dini si è dichiarato all'intervento di Scialoja e dei due presidenti delle Camere, per affirmare che non ci troviamo di fronte a problemi di ordinanza amministrativa. Bisogna lavorare, ha insistito, per allestire tensioni e polemiche e per instaurare un clima di reciproca collaborazione fra i poteri dello Stato. Perché non si vede fino in fondo nell'esercizio di un ruolo così difficile negli avvenimenti

Sulla giustizia Dini invita al dialogo le forze politiche si richiama alle parole di Scalfaro, e si pronuncia contro sconfinamenti dei poteri dello Stato, citando Montesquieu. Critica gli avvisi a Sgarbi e Maiolo ottenendo applausi dalle destre. Ma difende Mani pulite la magistratura ha spezzato una spirale di corruzione che stava minando la democrazia. E lancia un programma di riforme che duce ad esempio Berlusconi non vuole più votare.

ALBERTO

O LESSI
che sono auspicabili in materia di giustizia. Sul primo punto il suo discorso ha dato ampia soddisfazione alle preoccupazioni e proteste espresse in quei giorni non solo a destra. Il capo del governo ha in formato di essersi attivato con immediati accertamenti presso la Procura di Catanzaro, da cui sono partite le revisioni a Maiolo e Sgarbi per «concorso esterno in associazione a delinquere di tipo mafioso», ricorrendo poi trasmissori al Procuratore generale della Cassazione il 9 novembre scorso. Ma Di Pietro si è fatto anche una idea piuttosto precisa di quell'iniziativa di lui e la magistratura. L'atto dei giudici di Catanzaro, presenti a solenne insuffia come formalizzata laddove c'era un decreto ministeriale, va considerato

ta riconosciuto all'accompagnamento e coltivo impossibile senza autorizzazione del Parlamento. È bene però che la limitazione di libertà non è avvenuta, ma resta grata sia stata anche solo «prospettata» senza che ne intorossino le condizioni. Ma il giudizio negativo avrebbe anche la motivazione degli «avvisti» che riguarda nel supposto scambio e con la mala la realizzazione di un programma politico peraltro da tempo pubblicamente perseguito dagli on. Sgarbi e Mao lo, che è per definizione molto in incertum personam e che appare comunque ben difficile rendere conducente a specifiche e ben individuate situazioni. Insomma per Dio si tratti ed i qualche preoccupazione parlamentare che la Costituzio-

Le riforme possibili

I non si escludono pertanto tutte quelle iniziative, anche sul piano disciplinare, che la validazione dei fatti dovesse giustificare. Non è mancato poi un richiamo alle forze politiche perché «valutino» conflittualismi e strumentalizzazioni così come un invito — chiaro ma niente rivolto agli avvocati — al patrimito — il senso di responsabilità — nel corso dello scorrere di un parte di storia e storia della giurisprudenza.

Ma Dimi ha anche descritto un lungo elenco di provvedimenti di legge e di riforma — almeno una decina — che a suo avviso il Parlamento dovrebbe affrontare. Si va dalla migliore definizione dei compiti dei magistrati con riferimento alla disciplina (con particolare riferimento alle violazioni del segreto di indagine), alla migliore organizzazione dell'accesso e della formazione degli inquirenti, all'abolizione dei processi civili agli interventi sul codice di procedura penale volta a riequilibrare i diritti delle parti rispetto allo stupore del pm, al potenziamento del ruolo del Cap. alla possibile differenziazione delle carriere dei giudici. Ce n'è quanto basta per una attiva legislatura e di governo che possa ripopolare quel programma di riforme possibili che Dimi si è autoassegnato nell'ipotesi di un proseguimento e magari allargamento politico del suo esecutivo. Per il presidente del Consiglio si tratta di un «necessario di impegno tempestivo» che dovrebbe essere affrontato in modo unitario, di fronte all'emergenza giustizia. Una spondì a quella Berlusconi evidentemente non più vogliosa di voltare sue afflizioni ad aggiapparci, definendo «concreto» l'intervento della magistratura.

«I magistrati hanno svolto un ruolo di supplenza del sistema politico, ora le riforme»

Berlinguer: la politica guadagni il suo ruolo

Langi Berslinguer apprezza il discorso di Dini: «Ricco di contenuti e assai equilibrato sulla questione della confusione dei ruoli». E suggerisce un altro impegno: risolvere il pauroso arretrato di cause civili. La funzione di supplenza degli giudici? «Assolutamente eccezionale: la politica deve riappropriarsi pienamente del suo ruolo». La questione del limitatissimo parlamentare: «Dobbiamo metterci alla ricerca con serietà, responsabilità e compostezza».

si rischia una pericolosissima generazione. Nasce quindi che gloriosamente Luciano Violante ha chiamato la democrazia giudiziaria che non ha nulla a che fare con la democrazia politica? Qui da dove sto sbagliando è stato proprio non essersi collocati nella linea giuridica di drammatizzare questo problema. Siamo quindi a Bari per averlo recondotto alla sostanza.

endo giudiziarie dell'on. Berlusconi. Non giudichiamo Berlusconi per il fallimento della sua carica di governo - non è un mestiere suo non cosa fare - ma le sue vicende giudiziarie non ci interessano finché non siano state concluse. E di fatto quel che sta da una posizione di diritto siamo noi ad aver proposto e ad avere ottenuto l'appoggio di tutti i sei partiti che compongono il gruppo.

Ieratibile
Ancora una battuta sulla confusione dei ruoli. Come superarla, nel concreto?
Il superamento è soprattutto affatto d'acquisto di competenze della riforma da Le Istituzioni appena avviate, in poto appena avviate, con le leggi elettorali di maggio scorso. Il scontro tra cittadini e governo. Il risveglio di un esecutivo forte, una sola C' ancora legata al PdL, che ha messo

GIORGIO FRASCA POLARIS

ROMA. L'appuntamento è schietto e immediato. Lungo Berlinguer, presidente dei deputati progressisti, parla per prima, dopo la comunicazione del presidente del Consiglio. «Le apprezzo esplicitamente la ricevuta e le difficoltà inestimabili equilibrio sulla questione della costituzionalità dei poteri». Quest'ultimo dito sovrastando il discorso ed esaltando gli stenti di faccia alla direttiva. Specie quelli che la coinvolgono e di cui si parla.

formando una nuova classe dirigente alla vecchia M. Il sistema politico era bloccato e un parco di canotta La supplente era stata perché il suo e' cambiato. La sostanza della sua carica era cambiata. La sua demanda di denuncia di giustizia pur pregandone le nostre istituzioni non le corrispondono più alle esigenze. Da qui la funzione di supplente dei giudici che per difesa non può dunque instaurare. Altrimenti le cose non sarebbero state così.

consolato anche da Bon - quando che ha coinvolto Malo e Sgarbi - che la destra ha ripreso a sferare durissimi e indiscriminati attacchi alla magistratura. Non te pungono mai il sensazionalismo e il divulgativismo degli Usa, ma se ci credi, non ti senti di discutere il ruolo dell'ambito del presidente della Provincia di Palermo e Messina e con gli avvocati di diritti pubblici di Catania? Be', pungono i fatti di Licinio e oggi c'è l'aggressione. E anche di fronte all'immobilità della procura di Catania e i bisogni di aiutarsi. Le sue, le tue, le loro, siamo

Fumando al caso Malvado-Sgarbi
Hai detto che l'immunità parlamentare non deve trasformarsi in nessun caso in impunità. Perché sei tornato su questo tema con accenti polemici?

«È facile tutto più oggi il privilegio di essere al riparo da misure giudiziarie mentre esistono le norme finanziate minuziose di borsone di risparmi. E non si spiegherebbe bene perché non intendono che le leggi contro queste prerogative se non sono disposte ad ammettere un controllo, con scrupoli?»

Ancora una questione. tu hai suggerito a Dini di aggiungere un altro punto al suo già ampio programma di interventi in materia di giustizia.
Se è il grande e definitivo problema dell'arretratezza dei processi civili ha molti unici e vantaggiosi. La giustizia delegata. Tutto lo sviluppo della giustizia civile e non solo. Tu puoi anche queste cose della giustizia italiana? I non processati affiorano se non con le scadenze stricte addirittura prima

Lavorare, notizie da Bruxelles



E il secondo libro della collana "Passaporto per l'Europa", guida utile per chi vuol cercare lavoro in un Paese della Comunità e non sa come fare. E anche per le imprese e per le donne desiderose di intravendere.

IL SALVAGENTE
Giornale + libro